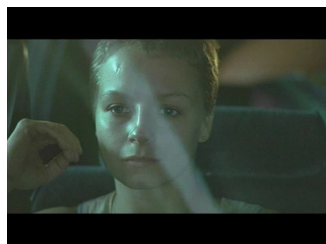


Scrivi sotto ogni immagine delle didascalie appropriate:

















Scheda di monitoraggio

Rispondi alle domande seguenti:

1. L'attività proposta è stata

facile

difficile

2. Che cosa ti è piaciuto di più?.....

3. Che cosa ti è sembrato più difficile?.....

4. Hai lavorato da solo?.....

5. Hai avuto bisogno di

dizionario,

esercizi più facili,

aiuto dei compagni

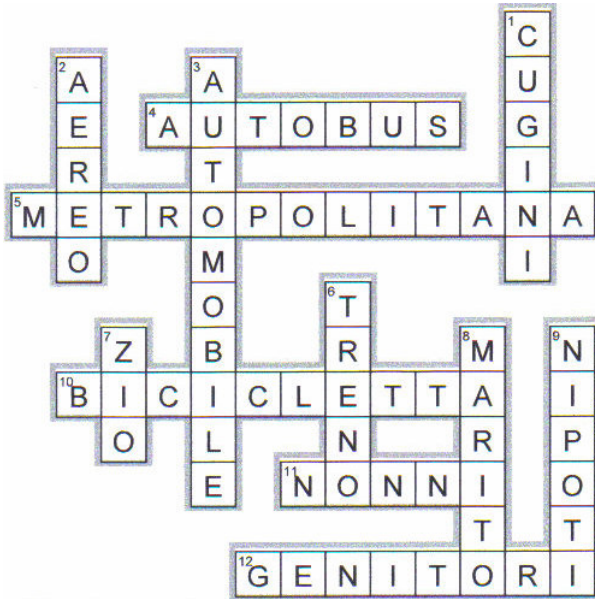
aiuto dell'insegnante,

altro.....

6. Pensi di riuscire meglio a ...

	Sì	Abbastanza	Non ancora
<i>Capire un filmato in italiano</i>			
<i>Fare un'intervista a un compagno</i>			
<i>Descrivere la vita nel mio paese</i>			
<i>Raccontare un viaggio che ho fatto</i>			

Soluzione del cruciverba:



EclipseCrossword.com

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

Favara è un piccolo paese della Sicilia, in provincia di Agrigento. La chiusura della solfara lascia senza lavoro i suoi abitanti. Le proteste e la lotta che culmina in momenti drammatici, non servono a nulla e la disperazione induce alcuni ad ascoltare la proposta di Ciccio che promette – dietro adeguato compenso – di farli emigrare in Francia. Anche se la paura è grande, tutti si privano dei pochi, sacrificati risparmi e li consegnano a Ciccio, pronti a partire verso il nord con le famiglie. Inizia il lungo viaggio attraverso l'Italia. Tra gli emigranti ci sono Saro, vedovo con figli, e Barbara, legata al pregiudicato Vanni, il quale all'ultimo momento si unisce al gruppo. Alla stazione di Roma, Ciccio – che ha denunciato Vanni – scompare e tra gli emigranti iniziano a serpeggiare incomprensioni e sfiducia. Vanni riesce ad evitare l'arresto, ma ai suoi compagni viene consegnato il foglio di via. Il gruppo decide di continuare comunque il cammino verso la Francia. In Emilia vengono ingaggiati per il raccolto in una fattoria durante uno sciopero dei braccianti del luogo, con i quali inizia uno scontro in cui la figlia di Saro viene ferita al capo da un sasso. Costretti a partire dal precipitare degli eventi, si allontanano lasciando Saro con la figlia inferma e con Barbara. Il gruppo si riunisce alla frontiera, dove giunge anche Vanni che, geloso del legame nato tra Barbara e Saro, affronta il rivale in un duello rusticano sulla neve. Superata la frontiera, gli emigranti vengono fermati dai finanzieri francesi i quali, appreso da dove sono partiti, li lasciano passare.

(www.ancr.to.it)

LE CRI DU COEUR

(Francia/Burkina Faso 1994, col, 86') di Idrissa Ouedraogo

(In lingua francese con sottotitoli in italiano)

Il film è idealmente e geograficamente diviso in due parti.

La prima parte, di breve durata (6 minuti) è girata in Mali, all'interno del villaggio in cui Moctar, un ragazzino di dieci anni, vive con la madre Saffi. Lì la vita scorre tranquilla e serena, dilatata nei tempi e negli spazi e a contatto con una natura generosa. Moctar è felice, spensierato, completamente inserito nel suo nucleo sociale, integrato in un mondo che conosce bene e non sembra soffrire per la mancanza del padre, emigrato in Francia; forse anche perché a colmare quel vuoto c'è una figura parentale altrettanto significativa e importante: quella del nonno a cui il ragazzo è molto legato. Durante il giorno Moctar trascorre infatti il tempo o in compagnia del nonno saggio e dolce che lo incanta con le sue parole e la sua sapienza, o giocando allegramente con gli altri ragazzini del villaggio.

La vita di Moctar è però destinata a cambiare profondamente dal momento in cui dalla Francia arriva una lettera: il padre vuole riunire la famiglia a Lione. Ora, infatti ha un lavoro stabile e autonomo e può mantenerli senza grossi problemi. Anche per Moctar è giunto dunque il momento di lasciare l'Africa e di emigrare in Europa e, da subito, non pare proprio esserne entusiasta. Mentre sua madre è contenta di raggiungere il marito e saluta con aria orgogliosa gli abitanti del villaggio, Moctar viene immediatamente pervaso da un'enorme malinconia e sale sul pullman che lo condurrà in città con movimenti molto lenti e con l'atteggiamento di chi non riesce proprio ad andar via. Con gli occhi lucidi volge un ultimo sguardo al nonno e agli amici e il sorriso svanisce dalle sue labbra. Qui ha inizio la seconda parte del film e lo scenario muta. Siamo in Francia. Il padre, dopo anni di duro lavoro e grandi sacrifici, è riuscito ad aprire una piccola officina in proprio e a raggiungere una discreta posizione economica. Ovviamente il suo più grande desiderio è quello di mostrare tutto ciò alla moglie e al figlio e così avviene. All'inizio Saffi non vuole credere ai suoi occhi e si dimostra molto felice e fiera del marito. Ma la gioia dei genitori, finalmente riuniti dopo cinque anni di separazione, non sembra assolutamente essere condivisa da Moctar. Egli nella nuova città si sente solo, spaesato, triste, anche se non capisce bene le ragioni del suo malessere. A scuola va bene, trova senza alcuna difficoltà degli amici, si rivela da subito un alunno brillante e preparato, ma qualcosa dentro di lui non va. E ben presto Moctar inizia a vedere una iena un po' ovunque. Vede l'animale nell'officina del padre, negli angoli delle strade buie, nel centro della città, mentre cerca di addormentarsi la sera. In ogni momento della giornata e in ogni luogo Moctar è ossessionato dalla presenza della iena che lo guarda negli occhi e poi scompare. E con il passare dei giorni diventa sempre più inquieto, non si familiarizza più con i compagni, a scuola non riesce a concentrarsi e i suoi risultati diventano mediocri. Naturalmente tutti gli adulti gli dicono che in Francia non esistono iene, che non deve temere, che sono solo delle fantasie infantili. Ma tutte queste parole hanno solo il potere di farlo sentire ancora più emarginato e solo. I genitori non sanno come comportarsi e alternano atteggiamenti protettivi e comprensivi ad atteggiamenti bruschi e irritati. Su consiglio degli insegnanti, decidono di portare Moctar anche da uno psicologo, ma rimangono profondamente delusi, il medico infatti non dà ai due nessun aiuto reale, né cerca una soluzione, sostiene solo che il ragazzo è afflitto da "disadattamento". Lo stesso Moctar vorrebbe porre rimedio a questa situazione e cerca in tutti i modi di scacciare il pensiero dalla sua mente, ma ogni tentativo è assolutamente inutile. Un giorno però Moctar conosce casualmente Paulo, un uomo che, a poco a poco, si affeziona a lui e diventa suo amico. Paulo è l'unico adulto che ascolta davvero Moctar, che gli presta attenzione, lo capisce e che da subito si dimostra pronto ad aiutarlo. A differenza di tutti gli altri, Paulo non cerca di convincere Moctar che la sua iena è del tutto immaginaria, anzi se la fa descrivere minuziosamente e poiché sulla vita delle iene Moctar sa solo quello che gli raccontava il nonno, questi ha una parte notevole nelle loro conversazioni. In breve tempo Paulo sa esattamente com'era il villaggio in Mali e gli sembra di conoscere anche il nonno.

Questa nuova e sincera amicizia rende più sereno Moctar che ricomincia a comunicare con gli altri e che, a scuola, riesce anche a far ridere i compagni. Non basta però la presenza di Paulo per scacciare dalla sua mente la iena e, quando l'incubo lo coglie, il ragazzo torna a essere spaventato.

Temendo che sia l'amicizia per Paulo a danneggiare psicologicamente Moctar, i genitori tentano di impedire gli incontri fra i due e portano il figlio in vacanza da parenti. Quando ritorna a Lione, approfitta di un momento di distrazione dei genitori per scappare e raggiungere di nuovo il suo amico Paulo che, fedele, lo

sta aspettando e si dice ancora pronto e disponibile a mettere in atto il piano progettato per allontanare la iena una volta per tutte.

Le iene, aveva detto il nonno a Moctar, hanno paura del fuoco, fuggono terrorizzate davanti al fuoco. Quindi Paulo e Moctar ammassano vicino a una discarica, dove a volte la iena appare, cartoni e cassette per accendervi un bel fuoco e si mettono in attesa. Al loro primo appuntamento la bestia non si fa vedere. Si pongono in attesa altre volte e quando Moctar una sera rimane quasi impietrito per il suo arrivo, prontamente Paulo accende un falò. L'animale, si divincola tra gli ostacoli, tenta di fuggire alle fiamme, mentre il ragazzo la guarda con gli occhi sgranati. Alla fine la iena riesce a scappare. E al suo posto, avvolta in una nuvola di fumo, compare la figura del nonno che guarda il ragazzo, gli sorride, lo saluta e poi svanisce nel nulla. Moctar, esausto, si sente finalmente libero: sa che la iena è scappata davvero e questa volta per sempre.

Paulo ha aiutato Moctar a combattere la sua battaglia, ma anche il ragazzo ha contribuito a far scomparire i fantasmi del passato che affollavano la vita di Paulo dal giorno in cui, con il suo camion, aveva investito involontariamente un bambino. Grazie all'amicizia che li ha legati profondamente, entrambi sono infatti riusciti a vincere le proprie paure, a chiudere alcune porte del passato e possono ora percorrere le strade della vita più sereni.

(Patrizia Canova www.lombardiaspettacolo.it)

IN AMERICA –IL SOGNO CHE NON C'ERA

(In America, Irlanda/Gran Bretagna 2002, col, 103') di Jim Sheridan

Trasferitisi negli Stati Uniti con le figlie Christy e Ariel, l'irlandese Johnny e sua moglie Sarah cercano di iniziare una nuova vita per cercare di dimenticare la morte del figlioletto. A New York nel quartiere di Hell's Kitchen, tra drogati e travestiti, trovano un ambiente ostile, ma l'amicizia con lo scontroso artista nero Mateo e la fede che le due bambine riescono a trasmettere a tutta la famiglia daranno la forza necessaria per ricominciare una nuova vita e realizzare il 'sogno americano'.

(Adattamento da Mereghetti, 2006 e it.movies.yahoo.com)

** N. B. : le note didattiche scritte in corsivo di colore rosso sono rivolte all'insegnante e non sono presenti nella copia che andrà agli allievi.*